

Casualmente in una battaglia

Era una giornata come altre e Daniel stava andando a lavoro. Era un importante professore di archeologia all'università di Atene, e stava dirigendo gli scavi alle Termopili per trovare resti della mitica battaglia.

Arrivò al cantiere, ma non vi trovò nessuno, uscì dalla sua auto, si avvicinò e trovò qualcosa d'inaspettato: erano quattro colonne greche in marmo bianco situate su un piedistallo e sui capitelli erano rappresentate scene greche di guerra. Daniel si avvicinò alle colonne convinto che fossero state trovate nello scavo, pur se erano come nuove. Mise il piede sul piedistallo, si chinò e lesse ad alta voce: “αυτή είναι Σπάρτη”. Comprese velocemente “Questa è Sparta”, ma poi Daniel svenne.

Rinvenne in un luogo diverso dal cantiere: era in un campo di battaglia, si guardò attorno e si accorse di trovarsi sul campo della battaglia delle Termopili. Poi si guardò addosso: aveva le vesti di un soldato spartano, con lancia, spada e scudo, ma notò che anche il



corpo non era il suo, era nel muscoloso corpo di un guerriero, pieno di ferite sanguinanti, che attiravano delle mosche sulla sua pelle. Colui che era a capo della falange spartana urlò: “AVANZATE UOMINI DI SPARTA!!!”, e un istinto a lui sconosciuto, gli fece porre la lancia tra il suo scudo e quello

dell'uomo che era alla sua destra. Faceva parte della fanteria greca, era un oplita! Avanzarono, trovandosi davanti ad un immenso esercito: i Persiani. La falange avanzava a passo lento uccidendo tutti gli uomini e trucidando guerrieri persiani fila per fila. Fino a che un'infinita ondata di frecce piovve dal cielo e Daniel cercò di proteggere la sua testa, ma una spada lo trafisse nel fianco...

Daniel si ritrovò steso nel cantiere con i suoi colleghi intorno, ricordava tutto quello che era successo, ma era confuso e non riuscì mai a darsi una spiegazione dell'accaduto.

Giovanni Paolo

